L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

ANNO XXXVIII - N. 4-5-6-7
Sabato 15 giugno-luglio-agosto 2019

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839

www.giornalelirpinia.it

I DATI ISTAT

LAVORO IN IRPINIA, CRESCE LA DISOCCUPAZIONE

di **ANTONIO CARRINO**

È peggiorata la situazione occupazionale in Irpinia. I recenti dati pubblicati dall'Istat, riferiti all'intero anno 2018, attribuiscono alla nostra provincia un tasso di disoccupazione pari al 15,3%. Si tratta del tasso più alto dell'ultimo triennio; peraltro, in controtendenza con quanto si è verificato in tutto il Paese dove dal 2016 al 2018 si è registrato un calo di quasi un punto percentuale giacché coloro che cercano lavoro sono diminuiti dall'11,7 al 10,6%. Da aggiungere che il tasso in questione è diminuito nel triennio anche in tutte le province campane, ad eccezione di Napoli. Infatti, a Caserta è passato dal 21 al 19,3%; a Benevento dal 13,6 all'11,9; a Salerno dal 17,5 al 15,5. Nella provincia partenopea, invece, è salito dal 22,8 al 24,2.

Va evidenziato, però, che il tasso di disoccupazione irpino, nonostante la lievitazione degli ultimi anni, resta sotto i valori registrati dalle consorelle regionali, con l'esclusione del Sannio che spunta risultati migliori dei nostri. Ponendo attenzione al genere, emerge che il tasso di disoccupazione – da noi come nel resto d'Italia – è più alto per la componente femminile; infatti, la forbice tra i due sessi è, in Irpinia, particolarmente ampia: per i maschi il tasso di disoccupazione si ferma al 13%, per le donne balza al 18,4. Quindi, la differenza è di cinque punti; a livello nazionale lo scarto è di soli due punti. In Campania di 4,8.

Diamo uno sguardo alle cifre assolute. La fotografia scattata dall'Istat pone in risalto che nella provincia di Avellino la popolazione in età lavorativa (quella, per intenderci, che va dai 15 anni in su) è pari a 367.000 unità: 179 mila maschi e 188 mila femmine. La forza-lavoro, rappresentata dagli occupati più i disoccupati, è composta da 173 mila persone:103mila maschi e 70mila donne. Gli occupati in totale sono 147mila (90mila uomini e 57mila donne); i disoccupati sono 26 mila (14mila maschi e 13mila femmine). In Irpinia, quindi, si contano ben 18 disoccupati per ogni 100 occupati, 6 in più di quanti ce ne sono nell'intero stivale. Annotiamo che in Campania per ogni 100 occupati ci sono ben 25 disoccupati. Suddividendo i lavoratori tra dipendenti e autonomi, l'Istat stima che in provincia di Avellino alla prima categoria appartengono 99 mila individui, alla seconda 48 mila. Ne consegue che da noi c'è un lavoratore autonomo ogni due lavoratori dipendenti. In Italia, il rapporto è pari a 3,4. In Campania a 2,9.

I dati per macro-settore economico fanno rilevare che in Irpinia 13 mila persone sono occupate in agricoltura, 32 mila nell'industria in senso stretto, 11 mila nel comparto delle costruzioni e circa 92 mila nel terziario, di cui 28 mila nel commercio, alberghi e ristoranti. In percentuale, gli occupati nei servizi rappresentano il 62% del totale. Un altro 21,6% lavora nell'industria manifatturiera; il 7,4 nell'edilizia e meno del 9% nell'agricoltura. Le analoghe percentuali a livello nazionale sono le seguenti: servizi 70%, industria in senso stretto 20, costruzioni 6 e agricoltura poco meno del 4%. Nella regione Campania il terziario dà lavoro quasi ai due terzi degli occupati. Il 14% lavora nel manifatturiero, il 7 nelle costruzioni e il 4% nel settore primario.

Per finire, in provincia di Avellino ci sono 108 mila "inattivi"; si tratta – come precisa l'Istat – di persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ossia non appartengono né alla categoria degli "occupati" né a quella dei "disoccupati". Il tasso di inattività, vale a dire il rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento, è pari nella nostra provincia al 39,2%; in Campania è addirittura del 47,4%; a livello nazionale si ferma al 34,4. Di contro, il tasso di attività da noi è del 60,8%, in Campania del 52,6 e in tutto lo stivale del 65,8. In conclusione, il quadro occupazionale irpino presenta tinte più fosche di quelle non certo incoraggianti di tutto lo stivale, ma – magra consolazione – per il momento non raggiunge ancora le tonalità cupe toccate dal resto della Campania.

AL LAVORO IL NEO PRIMO CITTADINO PER LA DEFINIZIONE DELLA SQUADRA DI GOVERNO

Avellino, le priorità del sindaco Festa

AVELLINO – Mentre a Piazza del Popolo si attende la proclamazione degli eletti, il nuovo sindaco di Avellino, Gianluca Festa, è già al lavoro per la formazione della giunta e per la definizione dei primi atti amministrativi da licenziare non appena sarà insediato.

Archiviata la campagna elettorale, che si è conclusa con la vittoria del rappresentante della coalizione civica (che ha raccolto il 51,52% dei voti espressi), dopo il ballottaggio con il candidato del centrosinistra, Luca Cipriano, si prova a guardare in avanti, lasciandosi alle spalle il clima di tensione e di veleni che si è registrato durante la campagna elettorale. «Sarò il sindaco di tutti. La competizione elettorale è terminata. C'è stato un confronto fin troppo aspro. Siamo stati – ha precisato Festa – il bersaglio di duri attacchi e colpi bassi ai quali non abbiamo reagito. Adesso è tempo di lasciarci le polemiche alle spalle».

Non è mancata però una valutazione sull'esito della tornata elettorale e sullo schieramento avversario: «Abbiamo vinto da soli contro il sistema di potere. Dall'altra parte c'erano le reti clientelari, le forze economiche e la vecchia nomenclatura politica, da Mancino ad

Gianluca Festa

Enzo De Luca, fino a D'Amelio. Ma anche il vicepresidente della giunta regionale, Fulvio Bonavitacola, l'assessore regionale Fortini, dirigenti di enti locali, come l'Alto Calore, ed i vertici della sanità irpina, che sono entrati a gamba tesa in questa competizione. Da questa sfida, tutti loro sono usciti sconfitti. Una vera e propria liberazione per Avellino. I cittadini hanno scelto di disfarsi della cappa che da decenni sovrasta il capoluogo, soffocandolo».

Ma adesso è tempo di rimboccarsi le maniche, come ha sottolineato il primo cittadino: «Non sarà un cammino semplice, soprattutto a causa delle limitate risorse finanziarie del Comune, ma con una squadra di governo competente e determinata ed una maggioranza coesa siamo pronti ad affrontare la sfida, per raggiungere i risultati sperati».

Sono state poi indicate le priorità di governo: «Partiremo dalla riorganizzazione della macchina comunale. L'obiettivo è la valorizzazione delle energie presenti, per renderla più efficiente. Ci occuperemo poi dell'allestimento del programma del Ferragosto. Inoltre, rimoduleremo immediatamente il contratto con IrpiniAmbiente. Voglio trasferire per intero all'azienda pubblica la competenza sulla manutenzione del verde. Grazie ai risparmi ottenuti con la raccolta differenziata, infine, avvieremo un piano di interventi sugli alloggi comunali, per migliorarne le con-

Luigi Basile

CONTINUA A PAGINA 4

MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE NELL'ASSISE CITTADINA

Così il nuovo Consiglio

AVELLINO – Il nuovo Consiglio comunale sarà composto da 20 rappresentanti della maggioranza, più il sindaco, e 12 dell'opposizione. I seggi saranno così ripartiti, in base ai dati elaborati dal Comune: 8 a Davvero (Giuseppe Negrone, Marianna Mazza, Antonio Genovese, Ugo Maggio, Antonello De Renzi, Gennaro Cesa, Luigi Preziosi e Giovanna Vecchione) 6 ad Ora Avellino (Laura Nargi, Gianluca Gaeta, Antonio Cosmo, Geppino

Il Comune di Avellino

Giacobbe, Teresa Cucciniello e Francesca De Vito), 3 ad Avellino Vera (Stefano Luongo, Gerardo Melillo e Guido D'Avanzo), 3 a W la Libertà (Diego Guerriero, Alessandra Antonia Iannuzzi e Giovanni Cucciniello), 2 al Pd (Ettore Iacovacci e Franco Russo) , 2 a Laboratorio Avellino (Nicola Giordano e Carmine Montanile), 2 a Mai Più (Luca Cipriano e Leonardo Festa), 1 ad Avellino Più (Francesco Iandolo), 1 a Si Può (Amalio Santoro), 1 alla Lega (Biancamaria D'Agostino), 2 al Movimento Cinque Stelle (Ferdinando Picariello ed Andrea Mingarelli) ed 1 a La Svolta inizia da te (Dino Preziosi).

Fermo restando le verifiche ed i riconteggi di prammatica, che saranno effettuati dagli organi competenti, per la composizione dell'assemblea comunale, bisognerà tener conto anche delle nomine che Festa effettuerà tra gli eletti, per la defi-

CONTINUA A PAGINA 4

LE RISPOSTE DA DARE AGLI AVELLINESI

La città ha bisogno di essere governata

AVELLINO – È Gianluca Festa, candidato espressione di una compagine di liste civiche di centrosinistra, il nuovo sindaco di Avellino: questo il responso del turno di ballottaggio svoltosi la scorsa domenica. Ora, stante il rispetto dovuto al compiersi della volontà popolare, gli esiti di queste elezioni amministrative ci hanno consegnato una città dai due volti, pur perfettamente speculari: se infatti, una parte dell'elettorato si è lasciato prendere sia pure legittimamente dall'egoismo dell'astensione, sostanziato quindi, da una

Il gonfalone civico

non scelta, dal non voto, l'altra si è equamente divisa nell'espressione di voto ai due candidati in campo. Poco meno di settecento preferenze hanno premiato il sindaco eletto: nella storia del capoluogo, mai si era registrato uno scarto così esiguo in un ballottaggio, altro "primato in negativo" per la nostra città: una vittoria veramente riconosciuta e legittimata, dunque, solo da circa il 25% dei cittadini elettori.

C'è una frase che in genere i vincitori delle elezioni per lo più amministrative, presi dall'entusiasmo, dall'emozione del momento pronunciano spesso: "sarò il sindaco di tutti". Ebbene, questa espressione ci è sembrata sempre intrisa di una certa retorica di convenienza ma riteniamo che questa volta il neo sindaco debba veramente essere il sindaco di tutti, soprattutto di quelli che non lo hanno scelto, perché è specialmente di questa parte di cittadini che dovrà impegnarsi a conquistare la fiducia.

Le urne, infatti, gli hanno consegnato un dato inequivocabile: Avellino ha bisogno di essere governata, di essere più vivibile e più vissuta, attraverso risposte reali, chiare, limpide, oneste, risposte per tutti. La proposta programmatica offerta alla città appare nel complesso meritevole d'attenzione ed orientata verso la direzione auspi-

Antonio Fusco

CONTINUA A PAGINA 4

IL SISTEMA DI TUTELA

IL FUTURO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

di **STEFANO SORVINO**

Il tema dell'assistenza alle persone disabili resta ancor oggi rilevante e delicato nella nostra società – particolarmente avvertito nelle regioni meridionali – e nell'ordinamento giuridico e, in particolare, per le politiche pubbliche finalizzate alla garanzia dei diritti sociali, nella progressiva evoluzione degli interventi legislativi ed amministrativi, sino al recente tassello costituito dalla legge n. 112/2016, che ha introdotto misure per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare o destinate ad esserne private.

Si è affermata sempre più, sul piano generale, l'interdipendenza tra i settori del welfare, con la crescente integrazione fra servizi sanitari e socio-assistenziali, secondo un approccio multidisciplinare e pluridimensionale ai bisogni ed ai problemi della persona, considerato nella dimensione istituzionale, gestionale e professionale. La legge n. 112 del 2016, incentrata sul concetto dell'assistenza nel "dopo di noi", è stata accolta favorevolmente pur non senza considerazioni critiche che sollecitano sforzi correttivi, modifiche ed ulteriori integrazioni finalizzate ad una più incisiva tutela dei disabili gravi privi di sostegno familiare o in vista del suo venir meno.

L'attuazione del sistema di protezione è oggi affidata allo Stato, alle Regioni, agli enti del terzo settore ma anche ai soggetti privati e, oltre agli strumenti di natura pubblicistica, vi sono importanti istituti privatistici finalizzati a sviluppare "il benessere, la piena inclusione sociale e l'autonomia della persona con disabilità", mediante la costruzione di progetti individuali previsti dalla legge n. 328 del 2000.

Su questa problematica è stato recentemente pubblicato un interessante volume collettaneo, dal titolo "Il futuro delle persone con disabilità oltre la famiglia, a tre anni dalla legge 22 giugno 2016, n.112", a cura di Vivaldi e Blasini della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, nel cui ambito spicca un pregevole saggio di cui è coautore l'avvocato avellinese Domenico Sabia, responsabile giuridico nazionale dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili (Anmic).

Mimmo Sabia già nel 2018, quale ufficio legislativo dell'Anmic, ha curato la pubblicazione di un organico volume sulle novità normative dell'ultimo decennio in materia di invalidità civile – tematica da sempre fortemente rappresentata in Irpinia – proponendo una riorganizzazione degli istituti sostanziali, procedurali e processuali del settore, oltre ad un riepilogo delle pronunce della Corte costituzionale, della Cassazione e del Consiglio di Stato, che hanno rappresentato decisivi salti di qualità nel processo di riconoscimento e tutela dei diritti dei disabili.

Sabia che, da molti anni, si occupa con professionalità e passione del diritto della previdenza sociale, in ambito dottrinario e professionale, analizza con acume e secondo una visione di sistema gli istituti e strumenti di diritto privato di protezione di disabili nel cosiddetto "dopo di noi", evidenziando punti di criticità e formulando proposte costruttive di politica legislativa. Il concetto della tutela nel "dopo di noi" si allarga dalle forme di sostegno pubblico agli interventi privatistici, con strumenti che il legislatore intende agevolare per integrare il sistema di protezione a favore dei disabili gravi privi all'attualità o in prospettiva di supporto familiare, mediante forme privilegiate attraverso la defiscalizzazione che le rende più facilmente praticabili.

Gli autori esaminano le disposizioni e finalità della nuova disciplina del 2016, soffermandosi in ambito civilistico sui vincoli di destinazione, sui progetti di inclusione e sulla figura dell'amministratore di sostegno, commentando poi l'istituto del trust, gli affidamenti fiduciari e gli atti di destinazione ex articolo 2645-ter del codice civile sino a prospettare ulteriori strumenti privatistici di tutela nella considerazione del "dopo di noi". Le erogazioni liberali da parte di soggetti privati a favore di disabili e la stipula di polizze assicurative costituiscono pratiche già utilizzate nella realtà mentre il trust, il vincolo di destinazione ex art. 2645-ter c.c. ed il fondo speciale rappresentano una sorta di "segregazione" di beni vincolati, ai sensi della nuova legge, all'assistenza dei soggetti disabili gravi e privi di sostegno familiare.

La destinazione dei beni patrimoniali costituisce un istituto già in parte conosciuto e codificato, mentre invece le figure del trust e dei fondi speciali vengono analizzate in dottrina e costituiscono oggetto di produzione giurisprudenziale ma non sono state definite in modo puntuale sul piano normativo, come pure sarebbe opportuno. Sabia e Cecchetti auspicano un intervento legislativo per un'incisiva ed organica revisione degli istituti e strumenti di diritto privato volti alla protezione delle persone disabili, che integrino in maniera sempre più efficace e calibrata il sistema della tutela ad assistenza pubblica.

Si evolvono e si articolano così gli interventi pubblici che compongono il sistema sociale di tutela delle persone con disabilità come segmenti di un disegno di politica pubblica sempre più compiuta, in grado di assicurare ad ogni individuo – indipendentemente dalla sua condizione – il pieno sviluppo della personalità e la valorizzazione della dignità sociale, conformemente ai principi di eguaglianza e solidarietà della nostra Costituzione.

I PROBLEMI DELLA SANITÀ - AL VIA LA MEGA SELEZIONE CHE SI PROTRARRÀ FINO A LUGLIO

Pronto soccorso, in arrivo otto nuovi infermieri

In 3mila 525 per 8 posti da infermiere. Dunque, un candidato ogni 440 ce la farà a firmare un contratto, seppur a tempo determinato, presso l'Azienda ospedaliera «Moscati» di Avellino. I colloqui per la selezione sono iniziati lunedì scorso per protrarsi fino al 3 luglio, una media di 320 aspiranti al giorno: insomma, tanto lavoro per la commissione esaminatrice. E pensare che dopo la pubblicazione dell'avviso pubblico (era il dicembre del 2017 con scadenza per la presentazione delle domande fissata al 20 gennaio dell'anno scorso) a Contrada Amoretta erano arrivate 4010 richieste. Poi la prima scrematura, a inizio febbraio, operata dal direttore delle Risorse umane, Amy Morrison, con l'esclusione per mancanza di requisiti di 485 contendenti.

I fortunatissimi 8 andranno a colmare le lacune che da anni mettono in crisi il Pronto soccorso. Gli innesti, come anticipato al "Mattino" dal direttore generale Angelo Percopo, non rientrano tra quelli previsti dal Piano triennale del fabbisogno del personale che con assunzioni, queste sì a tempo indeterminato, dovrebbe riportare in quota sia paramedici della prima osservazione, che

L'ospedale Moscati

in questo momento sono 26 (dovrebbero essere almeno 30) con 12 Oss, sia i medici che nel reparto diretto da Antonino Maffei sono appena 14 (ai quali si aggiungono i 6 della Medicina d'urgenza), a fronte degli almeno 18 necessari.

Intanto i codici in accesso, oltre 100 al giorno, continuano a congestionare la struttura e l'estate alle porte s'annuncia più calda che mai. Di qui, la direzione strategia si sta muovendo su più fronti per reclutare rinforzi: concorsi, innanzitutto, ma anche liste di mobilità e turn-over interno. L'altro giorno è stato pubblicato un bando per l'assunzione di 12 camici bianchi specializzati in Medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza: c'è tempo fino alle fine del mese per inoltrare le domande. Mentre è già terminata la fase di selezione per altri 12 medici che entreranno presto in Pronto soccorso con contratti a termine ma la concreta opportunità di essere stabilizzati. Inoltre, per mettere forze fresche in campo sin da subito, l'Azienda sta sondando la possibilità di un turn-over interno con un avviso indirizzato ai dirigenti medici per fronteggiare, come detto, l'emergenza nel periodo estivo ed effettuare turni di servizio in Pronto soccorso. I riscontri, fino a questo momento, sono positivi con la dirigenza medica e i capi di dipartimento che hanno dato disponibilità al supporto.

Buone nuove anche per i paramedici. Dalle liste di mobilità dovrebbe arrivarne una decina: al momento, però, gli ospedali disponibili al trasferimento hanno comunicato quale data utile ottobre. Quindi Percopo sta vagliando altre soluzioni perché gli infermieri servono «qui e ora». Svolta anche in Anestesia e rianimazione, altro reparto sottodimensionato e sempre alla ricerca di specialisti per la sala operatoria. In concomitanza con quella per il Ps è stata avviata un'altra procedura di concorso anche in questo caso per 12 unità.

Tornando alla mega selezione che ha preso il via lunedì scorso alle 9, Cgil e Cisl irpine esprimono amarezza rispetto all'impressionante numero di richieste per un posto a tempo determinato. «Un dato – secondo Antonio Santacroce, segretario generale Cisl Fp – che sintetizza meglio di qualsiasi statistica la situazione occupazionale in provincia di Avellino. Incarichi – prosegue il sindacalista – che tra le altre cose non risolveranno le problematiche dell'Azienda che non riguardano solo il Pronto soccorso ma anche altre Unità operative che sono in perenne affanno».

Sulla stessa linea il segretario generale della Cgil Franco Fiordellisi. Ribadisce: «Che migliaia di persone ambiscano a così pochi posti è una circostanza che si verifica in diverse settori, da quelli maggiormente in crisi a quelli più floridi. Ed è la conferma, se ancora ce ne fosse bisogno, del fatto che in particolare nel Mezzogiorno il lavoro non c'è: condizione che aumenta lo spopolamento di queste aree con sempre più giovani costretti a spostarsi al Nord o in altri paesi dell'Europa e del resto del mondo».

Antonello Plati

HA PRESO IL VIA IL PROGETTO «JUMP»

Riapre la Casina del Principe

AVELLINO – Con il progetto «Jump» la Casina del principe torna a vivere. Porte aperte dalla settima scorsa nella storica dimora di Corso Umberto. Si chiude, dunque, un triste capitolo scritto quello relativo alla chiusure forzata, per circa 3 anni, dopo la travagliata esperienza dell'associazione «Segninversi» conclusasi con la rescissione del contratto (non consensuale) nel dicembre 2016. E finalmente la struttura con il suo splendido atrio è tornata nella disponibilità dei cittadini. No, non è il primo atto della nuova amministrazione guidata da Gianluca Festa, ma l'avvio, come detto, del progetto denominato «Jump» che risale addirittura alla giunta capeggiata da Paolo Foti.

L'iniziativa, sotto l'egida dell'allora assessore alla Cultura Bruno Gambardella, è stata portata avanti dall'associazione Avionica. L'obiettivo è quello di creare uno spazio di co-working con annesse aule studio aperte a studenti e professionisti. Per realizzarlo è stata necessaria la partecipazione a un bando europeo, attraverso il quale è stato ottenuto, per il tramite della Regione Campania, un sostanzioso finanziamento di oltre 150mila euro. Fondi, però, in parte ancora bloccati a Palazzo Santa Lucia. Ma nell'attesa l'associazione non s'è data per vinta e ha deciso di iniziare comunque le attività. Lunedì scorso alle 9 c'è stata l'inaugurazione: «Qualcosa si muove nella rigenerazione e nella riapertura della Casina del principe», dice Luca Cioffi, presidente di Avionica. «Grazie al lavoro di tanti ragazze e ragazzi è, infatti, adesso possibile studiare e lavorare nei locali di Corso Umberto», che saranno aperti dal lunedì al sabato con orario continuato dalle 9 alle 23. Tuttavia il progetto è tutto in divenire. Spiega Cioffi: «Lottiamo con la burocrazia e i ritardi e non abbiamo ancora avuto la possibilità di effettuare gli acquisti delle attrezzature necessarie all'avviamento completo del progetto. Nonostante questo sono tantissimi i giovani della città che sono in

La Casina del principe

sessione di esami o che devono affrontare la maturità e che ogni giorno si scontrano con gli orari e i pochi spazi per studiare in città. Per questo abbiamo deciso di metterne subito a disposizione uno dove studiare e lavorare con orario continuato fino a tarda sera».

Negli ultimi mesi, Cioffi e soci hanno cercato di rendere viva la storica dimora: «Non siamo stati fermi – sottolinea il presidente – ma abbiamo ospitato moltissimi eventi. Infatti, mentre cercavamo di accelerare i tempi per la partenza del progetto, pubblicando insieme al Comune di Avellino il bando per i corsi di formazione previsti, ci siamo messi al lavoro per ripulire la struttura, riparare alcuni guasti e arredarla. A prescindere dal progetto – osserva ancora Cioffi – teniamo a questo luogo e continueremo a fare il possibile per renderlo un punto di riferimento e di aggregazione per tutta la città».

E nelle prossime settimane Avionica ha anche intenzione di incontrare sia i cittadini sia la nuova amministrazione per illustrare lo stato dell'arte: «Lanceremo la prima assemblea di gestione per organizzare il calendario estivo. La nostra volontà è quella di rendere la Casina del principe uno spazio di partecipazione e aggregazione dove singoli e associazioni possano contribuire con le loro idee e le loro progetti. Per questo – conclude Cioffi – il calendario delle attività verrà strutturato in assemblee pubbliche e aperte».

Antonello Plati

SOTTOSCRITTO A NAPOLI L'ACCORDO TRA LE PROCURE E LE PROVINCE DELLA CAMPANIA

Illeciti ambientali, c'è l'accordo

AVELLINO – È stato firmato questa mattina, nella sala biblioteca della Procura generale della Corte di Appello di Napoli, tra i presidenti delle Province campane, il presidente della Città metropolitana di Napoli e i Procuratori della Repubblica della Campania, l'"Accordo per l'esercizio congiunto delle attività di polizia giudiziaria ambientale della Polizia Metropolitana di Napoli e della Polizia Provinciale di Avellino, Benevento e Caserta".

L'obiettivo – si legge in una nota – è di realizzare una forma di coordinamento finalizzata

ed indirizzata alle attività al monitoraggio e contrasto degli illeciti ambientali. La Polizia Metropolitana di Napoli e i corpi di polizia delle amministrazioni locali aderenti "si impegnano a coordinarsi tra loro in ogni indagine intrapresa di iniziativa o delegata dall'autorità giudiziaria. Nel caso di indagini delegate dall'autorità giudiziaria le unità di personale potranno prestare servizio alle dirette dipendenze della Procura della Repubblica territorialmente competente, attraverso l'eventuale distacco (subordinato alla disponibilità di risorse umane) alla sezione di polizia giudiziaria per specifiche indagini, su richiesta del Procuratore della Repubblica".

"Questo patto consente di mettere in campo un'azione finalizzata a massimizzare le misure di contrasto e di prevenzione per evitare che l'ambiente possa essere ancora ingiuriato. La condivisione degli obiettivi e dell'attività da promuovere rappresenta un'opportunità per arginare il fenomeno soprattutto dell'abbandono e della gestione illecita dei rifiuti", evidenzia il presidente Domenico Biancardi, che questa mattina ha sottoscritto l'intesa.

I PROBLEMI DELL'AMBIENTE - I NODI LEGATI ALLA MESSA IN SICUREZZA DEL SITO DI PIANODARDINE

Isochimica: bonifica, parco pubblico e questione morale

AVELLINO – Nel 1986 chi scrive, in qualità di delegato provinciale del Wwf, inviava esposto-denuncia sull'Isochimica alla Procura della Repubblica di Avellino per l'interramento abusivo di amianto. Nonostante l'esposto fosse documentato in seguito a relazioni favorevoli alla azienda da parte degli uffici comunali il Gip del tribunale di Avellino archiviava l'esposto. Alcuni anni dopo su nuovo esposto di Democrazia Proletaria si riapriva la vicenda Isochimica.

Dopo anni ed anni di alterne vicende in occasione dell'ultima campagna elettorale si riparla della questione ancora non chiusa definitivamente. E tra le idee più fantasiose c'è chi propone un parco pubblico!?!? Naturalmente chi fa politica è libero di dire e proporre tutto quello che ritiene più opportuno per le sue fortune politiche ma questo è un modo vecchio e balordo di fare politica anche se, purtroppo, in Italia è pagante (vedi governo giallo-verde).

Su temi di notevole importanza sia ambientale che sociale sarebbe opportuno fare prima un approfondimento tecnico serio, poi elaborare una proposta documentata. Invece, in pieno stile di politica dell'annuncio (non importa che rimarrà tale) si lancia una proposta avulsa dalla realtà (tanto gli elettori non fanno l'autopsia) ed al massimo si troverà qualche tecnico(??) compiacente che cercherà di trovare giustificazioni alla improponibile scelta politica. Ci sono tanti di questi yes-man che con tale tecnica hanno fatto carriere folgoranti.

Ma andiamo con ordine. L'Isochimica è un sito contaminato (o presunto tale) e quindi la norma prevede che si deve procedere alla messa in sicurezza di emergenza, al piano di caratterizzazione, all'analisi di rischio ed infine alla bonifica o messa in sicurezza permanente se l'analisi di rischio dimostra la contaminazione del sito. Confesso di non essere aggiornato, e quindi non so se e quali delle attività elencate sono state eseguite, ma sicuramente non sono state eseguite le attività finali.

Allora prima di tutto occorre fare la bonifica/messa in sicurezza permanente per tutelare soprattutto le popolazioni nelle immediate vicinanze e solo sulla base delle risultanze delle attività di bonifica si può pensare di individuare la successiva destinazione del sito. In secondo luogo bisogna dire che l'area è un sito a destinazione industriale e chi mastica un po' di tematiche ambientali sa che cosa significa.

In un sito a destinazione industriale i limiti normativi per l'uso del suolo sono molto più blandi di quelli previsti per un sito a destinazione residenziale o agricolo o a verde pubblico. Ciò significa che un'area può essere idonea all'uso industriale ma inadatta all'uso residenziale o come verde pubblico. Siamo poi in adiacenza ad opifici industriali che comunque usano reattivi chimici, producono scorie pericolose ed hanno lavorazioni che nella migliore ipotesi hanno emissioni acustiche. Un quadro che già di per sé sconsiglierebbe un parco pubblico in quell'area almeno a chi ha un minimo di buon senso ed onestà intellettuale.

Ma veniamo agli aspetti tecnici della cosa. Il ripristino dell'area ai fini industriali richiede interventi realizzabili e compatibili con l'area stessa che dopo un attento monitoraggio sono sostanzialmente:

a) Immobilizzare in maniera definitiva l'amianto interrato impedendo che possa avere una sia pur minima possibilità di interferire con l'ambiente esterno.
b) Rimuovere tutte le possibili fonti di contaminazione esterna eliminando definitivamente il rischio amianto.
c) Ripristinare le strutture fatiscenti od al massimo demolire quelle irrecuperabili.

Questo per un uso industriale o logistico del sito.

Ma noi vogliamo fare un parco? Ed allora cosa si può fare? Una semplice osservazione su Google Earth basterebbe per capire la fantasiosità della proposta! Di fatto, anche se vi è qualche alberello qui e là, non vi sono aree non cementate degne di nota, tutte le aree dell'azienda sono o coperte o impermeabilizzate. Fare un parco significherebbe demolire tutto quanto presente sul sito asportando anche tutte le pavimentazioni. Stiamo parlando di molte migliaia di metri cubi di cemento ed asfalto (forse anche contaminato da amianto) da smaltire (ed a che costo). Poi nel momento in cui si vanno a demolire pavimentazione e fondazioni si fa venire fuori l'amianto interrato per cui non solo bisogna smaltire ancora chissà quante tonnellate di rifiuti pericolosi ma si espone anche la popolazione locale a rischi di contaminazione durante la fase di scavo, anche in presenza delle dovute precauzioni durante la lavorazione.

Nonostante la illogicità manifesta della proposta occorre in qualche modo supportarla ed allora come si procede? Si demonizza chi offre soluzioni alternative con la vecchia, sporca tecnica della vecchia politica basata sulla cultura del sospetto e sulle insinuazioni non importa se palesemente illogiche come la proposta. Basta dire che chi non condivide la proposta è interessato alle bonifiche (facendo intendere che si tratta di oscure macchinazioni con interessi illeciti e non necessari indispensabili interventi) come se per fare un parco pubblico non è poi necessaria la bonifica, ma basta insinuare il sospetto che dietro l'avversario politico ci siano oscuri interessi per raggiungere lo scopo.

Ma se invece di fare una semplice attuabile messa in sicurezza si procede ad onerosissime demolizioni che producono migliaia di mc di rifiuti parte dei quali anche pericolosi a chi giova? Non certo alle popolazioni locali che vengono esposte a rischi e disagi in cambio di un parco pubblico inutilizzabile o poco utilizzabile, non certo all'ambiente che vede produrre quantità enormi di rifiuti, non certo alla collettività in generale che vede sperperare ingenti finanziamenti non per risolvere un problema ma per crearne altri.

A chi giova? Alle ditte che faranno le demolizioni ed agli smaltitori di rifiuti che si potranno arricchire al di là di ogni ragionevole utile aziendale. E questi sarebbero gli ambientalisti? E questi sarebbero i paladini della moralità? Se è così temo ancora di più per il futuro del pianeta.

Maurizio Galasso

A DANIELE CERRATO IL PREMIO BIOGEM-GERVASIO

La scienza e il giornalismo

Biogem

ARIANO IRPINO – Ad Ariano Irpino primo atto della terza edizione del Premio "Biogem - Maria Antonia Gervasio" per il giornalismo scientifico e la divulgazione. Il riconoscimento alla carriera sarà consegnato oggi a Daniele Cerrato, storico conduttore di TG3 Leonardo e presidente della Casagit, cassa assistenza sanitaria dei giornalisti italiani, che in mattinata terrà la sua lectio nel quadro dell'evento formativo per gli operatori dell'informazione su "La scienza nella deontologia del giornalista: come e perché raccontare il progresso".

Interverranno il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti Carlo Verna, il presidente dell'Ordine regionale della Campania Ottavio Lucarelli e il presidente di Biogem Ortensio Zecchino, che darà anticipazioni sul programma dell'undicesima edizione del "Meeting le 2ue Culture", tradizionale appuntamento di settembre dedicato al dialogo tra cultura scientifica e cultura umanistica, rassegna che negli anni ha portato ad Ariano irpino numerosi Nobel e grandi studiosi dei fenomeni della contemporaneità.

In quell'occasione, saranno premiati anche i vincitori della sezione a concorso del Premio Biogem per il giornalismo scientifico il cui bando sarà lanciato e illustrato nel corso dell'incontro di domani, sabato 15 giugno. Potranno partecipare gli autori di servizi su carta stampata, radio-tv, web sul tema "Sapiens e…oltre: intelligenza artificiale e algoritmi". Per la categoria giornalisti under 30 e per gli iscritti alle scuole di giornalismo gli elaborati non avranno vincolo di tema, purché raccontino, documentino o approfondiscano fatti, storie e prospettive del mondo della ricerca nazionale e globale. La scadenza è il 9 agosto.

L'ONORIFICENZA AL PROFESSIONISTA DI TUFO

Zoina neo cavaliere

Ermando Zoina

TUFO – Con decreto del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, su proposta del presidente del Consiglio dei ministri, in data 27 dicembre 2018, il geometra Ermando Zoina è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere dell'ordine "Al merito della Repubblica Italiana". Il prestigioso titolo del più alto ordine della Repubblica italiana viene assegnato, dopo una rigida istruttoria, ai cittadini che si sono distinti per particolari meriti durante il proprio percorso professionale e nell'agire quotidiano.

Il Consiglio comunale di Tufo gli ha conferito, insieme ad altri tecnici, un encomio solenne per l'opera prestata durante la gestione della fase emergenziale a seguito del sisma del 1980. Anche nel successivo periodo di ricostruzione il geometra Zoina si è particolarmente distinto, svolgendo con diligenza e rigore l'attività professionale.

La dedizione al bene comune, a testimonianza dei valori repubblicani, hanno sempre guidato l'impegno professionale e civile del geometra Zoina. Per il proprio comportamento esemplare posto a servizio della comunità viene nominato, tra gli anni Ottanta e Novanta, giudice conciliatore del Comune della Valle del Sabato. Attualmente è presidente del Consiglio di disciplina territoriale del Collegio dei geometri della provincia di Avellino, nominato dal presidente del Tribunale.

Per le qualità professionali denotate, la carriera del geome Zoina è stata caratterizzata anche dal servizio alle istituzioni repubblicane. Nella XVI legislatura è stato consulente della commissione d'inchiesta sulla sicurezza dei luoghi di lavori e sulle "morti bianche" del Senato della Repubblica. Prima ancora, coordinatore dell'Osservatorio prezzi dei lavori pubblici per la Regione Campania come esperto di opere pubbliche. Sotto il suo coordinamento la Regione Campania apportò delle modifiche innovative al prezzario a servizio degli operatori del settore.

SARANNO ESEGUITE LE PIÙ BELLE MUSICHE DEL CINEMA E DEL REPERTORIO CLASSICO

Al Cimarosa il gran concerto dei giovani musicisti

AVELLINO – Gran gala di fine corso per i 63 giovani musicisti della «Cimarosa Young Sinfonietta» che martedì 18 giugno alle ore 20:30, nella splendida cornice dell'auditorium «Vitale» di piazza Castello omaggeranno la città di Avellino con un concerto sinfonico sulle grandi note delle colonne sonore scritte per il cinema e le melodie del grande repertorio classico.

Il concerto della «Cimarosa Young Sinofonietta» chiude le attività didattiche dell'anno 2018/2019 del laboratorio di formazione all'orchestra per i giovani studenti di strumento musicale dagli 11 ai 18 anni, coordinato dal maestro Massimo Testa e attivato da tre anni presso il Conservatorio di Avellino, presieduto da Luca Cipriano e diretto da Carmelo Columbro.

Il laboratorio si avvale della professionalità del maestro Antonio Napolitano, tutor degli strumenti a fiato e del maestro Veaceslav Quadrini Ceaicovschi, tutor per gli strumenti ad arco e assistente alla direzione musicale del maestro Massimo Testa, coordinatore del laboratorio.

«Per il terzo anno consecutivo il Cimarosa consente ai giovanissimi studenti di uno strumento classico del territorio provinciale di sviluppare una pratica di laboratorio orchestrale che è anche un messaggio di vita – afferma il maestro Massimo Testa, coordinatore del laboratorio – Il sacrificio, la disciplina, l'impegno sono le matrici essenziali del nostro progetto. Il concerto di fine anno accademico, con celebri pagine del repertorio classico e le più belle colonne sonore del panorama musicale,

si completerà con una selezione cameristica dei migliori giovanissimi allievi del complesso sinfonico».

In occasione del gran concerto di fine corso del prossimo 18 giugno, la «Cimarosa Young Sinfonietta» sarà composta da Lara Cilio, Nicola Cirino e Marta Petrone al clarinetto, Gerardo Giuseppe Allocca, Agnese Pia Barile, Leonardo Del Mastro, Jennifer Ferrante, Vittorio Maschile, Fabiola Nicodemo, Alessia Pasquariello e Lucia Rizzo al flauto, Giada De Lucia, Vito Grasso, Antonio Grasso e Laura Iannarone all'oboe, Daniel Zucchetto al fagotto, Giuseppe Bruscino, Michele Dorino e Jacopo Monteleone al corno, Carmine Della Pietra, Gianfranco De Napoli, Adele Saulino e Martina Spinelli al sassofono, Andrea Cautillo, Giuseppe Galdi, Davide Iannone, Francesco Pio Natale e Francesco Pio Sandulli alla tromba, Ermanno Aquino, Nicolò Gerardo Basso, Simone Del Priore, Gabriele Polcaro e Giuseppe Santaniello alle percussioni, Giovanbattista Baldini, Lucrezia Capone, Federica Cappiello, Manuel Antonio D'Apolito, Maria Pia De Stefano, Andrea Di Franza, Marica Feola, Gaia Letizia Finelli, Simone Giliberti, Margherita Maria Napolitano, Pellegrino Napolitano, Maria Teresa Perrone, Maria Rita Pirone, Antonio Pizza, Serena Polcaro, Michela Rullo, Giusy Scala, Simona Sichinolfi, Maria Pia Tomasetti, Fiorina Vece, Maria Pia Vietri e Assunta Alba Vilardi al violino, Carmine Mele, Valentino Milo, Alice Riccardi, Pietro Vallese e Daniela Zollo al violoncello, Matteo Di Gisi e Antonio Luciano alla viola, Michele Ferrante al contrabbasso.

Il programma musicale della serata che si avvarrà della performance al piano solo di Chiara Passaro, partirà dal primo movimento della «Sinfonia n°8 incompiuta» di Franz Schubert per poi declinarsi attraverso una «Fantasia per Orchestra sinfonica» tratta dal film «Nuovo Cinema Paradiso» composta da Ennio Morricone, i «Main Theme» di capolavori del grande schermo come «La vita è bella», «Pink Panther», «Mission Impossible» e «Il Gladiatore», composti rispettivamente da Nicola Piovani, Henri Mancini, Lalo Schifrin e Hans Zimmer.

Il gran finale, invece, sarà affidato alla «Suite n°1 - In the hall of the mountain king» tratto dal poema drammatico in cinque atti «Peer Gynt» scritto da Henrik Ibsen e musicato da Edvard Grieg.

I BORGHI PIÙ BELLI D'ITALIA

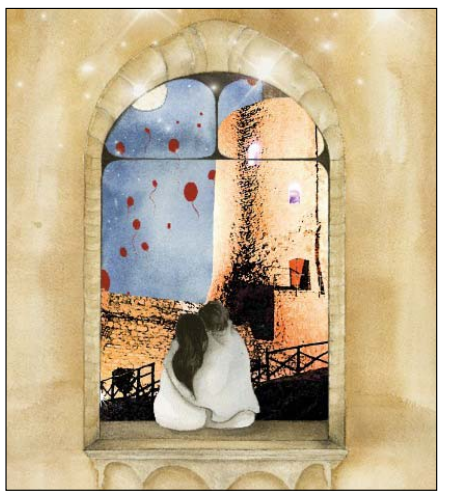
A Summonte la notte romantica

SUMMONTE – Appuntamento per il prossimo 22 giugno a Summonte dove si svolgerà la Notte romantica dei Borghi più belli d'Italia. L'iniziativa è promossa ed organizzata dal Comune di Summonte in collaborazione con il Club I Borghi più belli d'Italia e la Pro Loco di Summonte.

Si parte alle 18 con ScopriAmo Summonte. La sala consiliare del municipio, sito in via Borgonuovo, ospiterà la presentazione dell'App InstanEat, applicazione efficace ed innovativa per la promozione del territorio. L'App è stata realizzata dalla ANalist Group di Antonio Iannuzzi. Proprio grazie all'intuizione di Iannuzzi, sarà possibile apprezzare questa straordinaria applicazione che offrirà un valido ed intuitivo supporto ai turisti che visitano Summonte.

La giornata proseguirà con il convegno "L'estetica e la bellezza del Borgo" con la partecipazione di Luca Cantore D'Amore e la presentazione del suo saggio "L'estetica del decanter".

Alle ore 20.30 tutti al borgo per partecipare a CeniAmo insieme a lume di candela. Lungo via



Borgonuovo si potranno degustare le specialità gastronomiche locali comodamente seduti lungo i tavoli predisposti ad hoc per l'occasione o passeggiando lungo le vie del borgo. Il tutto sarà accompagnato da piacevoli intrattenimenti musicali.

Alle 23.30 spazio a PasseggiAmo al castello con brindisi romantico sotto le stelle, degustazione del tortino dal cuore caldo e sorbetto. La giornata si chiuderà con un momento mozzafiato: bacio della mezzanotte e lancio di lanterne e palloncini nella suggestiva cornice del complesso castellare.

"Credo che il nostro territorio vada sponsorizzato attraverso queste iniziative – ha spiegato il primo cittadino di Summonte Pasquale Giuditta, da sempre attento promotore del Partenio – Sono convito che queste iniziative siano importanti e significative per la promozione dei nostri Borghi. La notte romantica che si svolgerà a Summonte si inserisce in un cartellone nazionale che coinvolge i Borghi più belli d'Italia. Ciò permette di promuovere il nostro paese, la nostra gastronomia, il nostro ambiente e il nostro patrimonio storico culturale e allo stesso tempo permette di creare importanti momenti di socializzazione per la comunità. Vi aspettiamo tutti per trascorrere una notte romantica a Summonte".

238 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Nun fa male ca è peccato, nun fa bene ca è perduto

(Non fare male perché è peccato, non fare bene perché è perduto)

* * *

A prima lettura, questo proverbio appare cattivo, o meglio maligno. Almeno nella seconda parte, sembra contrario alla morale comune che spinge tutti a fare sempre il bene e ad aiutare le persone che sono in difficoltà. Eppure, se si interpreta con maggiore accortezza ci si accorge che è ben azzeccato anche nel secondo consiglio. Capita quasi a tutti, durante lo scorrere dell'esistenza, di trovarsi nella condizione di aiutare, agevolare o favorire un amico, un parente, un vicino di casa. L'azione, la maggior parte delle volte, è spontanea, fatta col cuore, senza secondi fini. Chi riceve l'azione, immediatamente abbonda in ringraziamenti e promesse. Si rende disponibile a fare qualsiasi cosa per sdebitarsi, anche se non gli viene chiesta alcuna riconoscenza. Poi, col passare del tempo, le cose cambiano. Magari, lo stesso soggetto raggiunge una posizione sociale più elevata e dimentica volutamente il bene ricevuto. Anzi, sostiene di non aver mai avuto bisogno di aiuto. Ovviamente sono moltissimi i casi di questo tipo che si consumano nella società, nelle famiglie, tra amici. Oggi, questo proverbio viene ancora citato e conserva tutta la sua validità.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Avellino, le priorità del sindaco Festa

dizioni di abitabilità. Le nostre prime iniziative, dunque, saranno rivolte alla vivibilità quotidiana».

Il rappresentante della coalizione di centrosinistra, Luca Cipriano, dal canto suo, ha manifestato la propria amarezza per il responso delle urne: «Forte è la delusione perché avevamo elaborato un programma ambizioso, innovativo, utile, moderno. Volevamo semplicemente dare una mano alla nostra città. Alla luce del sole, senza ipocrisie, senza altri fini. Ma non è bastato. Sono comunque onorato di aver risvegliato un sentimento, fiero di averlo fatto con passione ed energia. Adesso al sindaco Gianluca Festa il compito di guidare una città che chiede risposte reali, limpide, oneste, per tutti. Rispettiamo i vincitori e attendiamo da loro le soluzioni giuste per noi avellinesi».

"Non ci possiamo arrendere, anche se la tentazione è forte, fortissima; non possiamo lasciare il campo – ha sottolineato Cipriano – al trionfo urlato del qualunquismo di giornata, noi ci siamo e ci saremo, ci saremo in Consiglio comunale come in città. La campagna elettorale è finita, finalmente, ed è per questo che noi assumiamo l'impegno, pubblicamente, di essere a Palazzo di città opposizione sempre dialogante e costruttiva, mai bastoni tra le ruote, mai sgambetti, mai stracci e veleni. Sì alla possibilità di dare ancora una mano, nelle forme e nei modi che andremo a valutare, alla nostra città.

"Ripeto oggi con amarezza e purtroppo malcelato dolore quello che dissi all'inizio di questa tornata elettorale, e lo dico ancora più convintamente all'esito di un voto che, come dicevo, ha letteralmente spaccato in due la nostra comunità: Avellino ha bisogno di una tregua e noi contribuiremo a costruire il clima perché questa tregua si realizzi nella nostra città. Noi responsabilmente metteremo da parte ogni bandiera, ogni parte politica e contrapposizione per cercare di favorire la tregua di cui Avellino ha bisogno". "Inizia per tutti noi una fase nuova, il nostro progetto non va in pensione. Al sindaco Gianluca Festa va il compito di guidare una città che chiede risposte reali, limpide, oneste, risposte per tutti. Rispettiamo i vincitori e attendiamo da loro le soluzioni giuste per Avellino. Auguri al nuovo sindaco, alla sua amministrazione e alla mia città che ha fatto la sua scelta".

Intanto, nel centrosinistra, ed in particolare nel Pd, è tempo di bilanci e valutazioni. La segreteria provinciale, guidata da Giuseppe Di Guglielmo, uscita sconfitta dal confronto, non sembra però intenzionata a cedere il passo alle componenti interne che non hanno condiviso la linea dell'esecutivo del partito, in mano all'area D'Amelio, con il sostegno dei franceschiniani vicini all'ex senatore Enzo De Luca.

Si avvicina, dunque, la resa dei conti. Mentre l'attuale maggioranza punta ad un congresso straordinario, decariani, Festa, ma anche pezzi che alla fine hanno sostenuto l'accordo elettorale sancito da Di Guglielmo, chiedono un passo indietro della segreteria provinciale ed il commissariamento della federazione irpina.

Così il nuovo Consiglio

nizione della giunta. L'esponente di Fratelli d'Italia, Giovanni D'Ercole, candidato nella lista La Svolta di Preziosi, inoltre, ha deciso di presentare ricorso al Tar, sulla scorta di alcune sentenze del Consiglio di Stato, che in base ad una diversa interpretazione della legge elettorale, assegnerebbero 19 e non 20 seggi, su 32, alla maggioranza, nei Comuni capoluogo o con popolazione superiore ai 100 mila abitanti, e 13 e non 12 all'opposizione. In tal caso, è la tesi sostenuta dal rappresentate della destra, il seggio spetterebbe a D'Ercole, allo stato primo dei non eletti della compagine La Svolta, a danno – a quanto pare – di Giovanni Cucciniello di W la Libertà. Ma a deciderlo eventualmente sarà il Tribunale amministrativo.

Intanto, per quel che riguarda l'esecutivo comunale, che sarà composto da 3 tecnici e da 6 assessori interni alla coalizione vincente, vedrà sicuramente la presenza di Emma Buondonno e Germana Di Falco, le due collaboratrici che Festa ha già presentato durante la campagna elettorale, alle quali saranno assegnate rispettivamente le deleghe all'Urbanistica e ai Fondi europei. La prima è docente di Composizione architettonica ed urbana all'Università di Napoli Federico II, l'altra invece consulente indipendente per la Commissione europea ed il Consiglio d'Europa e docente al Master in Europrogettazione del Sole 24 Ore e del Centro universitario di Venezia. Ad affiancarle anche un altro tecnico, il cui nome ancora non è noto, al quale verranno affidate le Finanze.

I nomi che circolano per le altre postazioni, invece, sono quelli di Laura Nargi (vicesindaco e Cultura), che però alla fine potrebbe essere spostata alla presidenza del Consiglio comunale, Antonio Genovese (Lavori pubblici), Geppino Giacobbe (Pubblica Istruzione e Sport), Stefano Luongo (Politiche giovanili). Tra i papabili anche Ugo Maggio, Gianluca Gaeta e Mimma Chiuso. Nella costruzione della squadra di governo si dovrà tener conto anche della tenuta dei gruppi consiliari delle quattro liste della coalizione di maggioranza. Deleghe operative, inoltre, potrebbero essere affidate pure ai consiglieri comunali.

Il sindaco e l'esecutivo saranno coadiuvati da tre esperti, a titolo gratuito, annunciati da Festa prima del ballottaggio: Fabio Amatucci, docente alla Sda Bocconi School of Management e professore associato di Economia delle aziende e delle Amministrazioni pubbliche all'Università del Sannio, Carmela Fedele, architetto ed ex dirigente nella pubblica amministrazione, e Giulio Baffi, presidente dell'Accademia delle Belle Arti di Napoli. Gestione e valorizzazione del patrimonio comunale, rigenerazione e resilienza urbana e programmazione degli eventi culturali i settori nei quali sono chiamati a dare il loro contributo.

La città ha bisogno di essere governata

cata ma, com'è ovvio, la stessa è anche portatrice di taluni elementi eventualmente di non condivisione: dunque, sarà proprio su questi aspetti che dovrà poter meritare una smentita.

Gli elettori, tutti gli elettori in fondo chiedono che il nuovo primo cittadino assuma la responsabilità delle decisioni con polso fermo e nell'esclusivo interesse dell'intera comunità, con la prospettiva di una pacificazione per la città che deve essere possibile: è questa la sfida che attende il sindaco Gianluca Festa.

Noi, per parte nostra, guardiamo con rispetto e speranza a questa elezione, pronti come da prassi, a registrare, rilevare, mettere in guardia, criticare, pungolare, opporci se necessario ma anche, nel contempo, a plaudire ed offrire eventuale sostegno verso provvedimenti, decisioni o posizioni condivise ed apprezzate: buon lavoro.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport
edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551
del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994
e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori
di Comunicazione (ROC) n. 2735
email: giornalelirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet
www.giornalelirpinia.it

Le opere del maestro irpino esposte fino al 28 giugno

A Matera la personale di Giovanni Spiniello

Giovanni Spiniello, scultore, pittore, incisore irpino, sarà a Matera fino al 28 giugno nella biblioteca provinciale T. Stigliani con la sua personale "La Terra è stanca" che ha il patrocinio della Provincia di Matera.

All'inaugurazione della mostra dell'artista, avvenuta il 5 giugno scorso nella sala Laura Battista della biblioteca provinciale, sono intervenuti Piero Marrese, presidente della Provincia di Matera, Enrico L. de Capua, dirigente delle attività culturali della Provincia di Matera, l'artista Giuseppe Filardi e l'avvocato Cristiano Losenno che ha curato l'organizzazione dell'evento. Durante l'incontro è stato proiettato un video sulle attività del maestro realizzato da Giancarmine Festa con le musiche del Maestro Mario Cesa.

Giovanni Spiniello nell'esposizione di Matera racchiude – si legge in una nota – le sue esperienze grafiche, pittoriche e plastiche con la fossilizzazione oggettuale degli anni '60, le cartoggettografie e plastoggettografie, i suoi stiliti italici che saranno posti all'entrata di Piazza Vittorio Veneto, la Semina del colore e le terraoggettografie del ciclo La Terra è stanca. Il maestro irpino conta importanti partecipazioni quali la Biennale di Venezia nel 1968, la Quadriennale di Roma nel 1975, la Seduzione dell'Artigianato a Roma nel 1990 ed è stato segnalato da Crispolti su Bolaffi negli anni '70.

Giovanni Spiniello

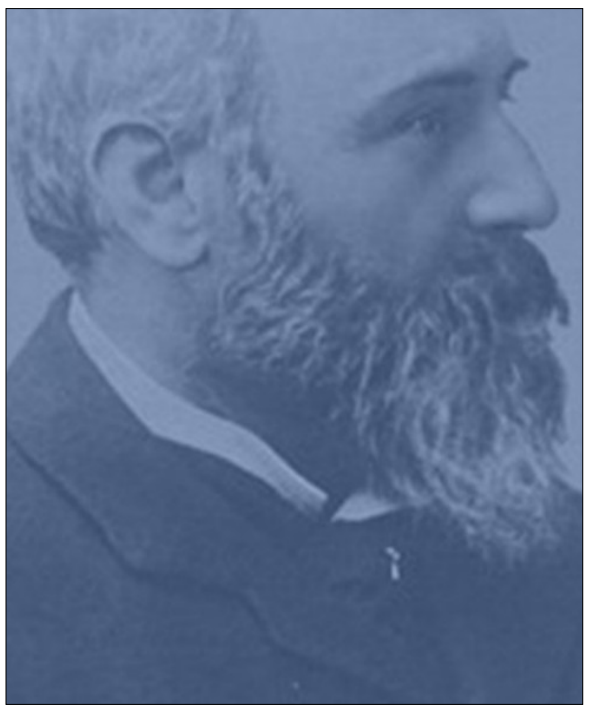
"Mi sono chiesto - afferma l'artista nella sua dichiarazione di lavoro - a cosa serve l'arte? Quale contributo di crescita può indicare?". "L'arte, per me - continua il maestro - è relazione intima di una vita in continua ricerca e sperimentazione. È rivolta agli ultimi, fin dagli anni '60, dal lavoro di strada nei quartieri di Napoli, sulle aie dei contadini, nei paesi di confine come Quadrelle negli anni 70 e, oggi, Cairano e i paesi dell'entroterra appenninico irpino. L'arte è sperimentazione: sociale e tecnica. Gli ambiti dello sguardo sono senza limiti e confini orientati alla denuncia e alla conservazione della memoria. Le mie reminiscenze fossili, le impronte della fossilizzazione oggettuale degli anni '70, rinominate cartoggettografie da Crispolti testimoniano, infatti, il rapporto tra arte, natura e scienza.

La catalogazione nelle mie opere delle impronte fossili della biodiversità perduta è volta ad archiviare e museificare specie vegetali scomparse, ma ancora presenti nelle mie tracce fossili, a conservare l'impronta progressiva dell'inquinamento e degrado attraverso gli scarti, i rifiuti sovraimpressi nelle materie. L'arte è cancellare la linea di terra e percorrere la strada del cielo, dei sogni, delle favole. È il gesto del contadino, nella mia Semina del colore. È il rapporto intimo e d'amore con la terra e l'albero come relazione di osmosi e denuncia, che parte dalle mie plastoggettografie e continua nell'installazione di arte ambientale e sociale L'Albero Vagabondo che indica le discariche in montagna grazie alle favole e ai disegni dei bambini. La Terra è stanca. Chi la osserva dalla Luna afferma che è bella. Oggi, però, bisogna imparare a camminare a piedi scalzi, non lasciare altre impronte, sputando sulla propria madre, con arroganza. E prepotenza".

IL CENTENARIO - *Con il patrocinio del Centro Dorso il convegno nazionale*

Il Mezzogiorno e la società italiana nel pensiero di Leopoldo Franchetti

di **ERMANNO BATTISTA**



Leopoldo Franchetti

Gli studiosi presenti al convegno

Una due giorni di studi, dedicata a *Leopoldo Franchetti, il Mezzogiorno e la società italiana*, si è svolta, presso il circolo della stampa di Avellino, nei giorni 11 e 12 aprile. Il simposio, organizzato dal Comitato nazionale per il centenario della morte di Leopoldo Franchetti e dall'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia, entrambe presiedute dall'on. Gerardo Bianco, e programmato con il patrocinio del Centro di ricerca Guido Dorso di Avellino, ha visto l'intervento di numerosi studiosi, locali e nazionali, che hanno posto al centro della loro attenzione l'opera di Franchetti, uno dei principali esponenti del meridionalismo classico, declinandola in quei temi – si pensi al tema dell'autonomismo e del regionalismo differenziato – che ancora oggi sono al centro del dibattito pubblico e che riguardano, in generale, il problema del rapporto e dello sviluppo delle due Italie.

Storia ed attualità si sono dunque intrecciate nel corso dei lavori, organizzati in due sessioni – la prima nel pomeriggio di ieri, la seconda nella mattinata odierna – presiedute, rispettivamente, da Giampaolo D'Andrea e da Stefano Rogari. Troppi, e troppo densi, i diversi interventi per pensare di proporre un riassunto di ognuno di loro; del resto per chi vorrà approfondire i temi che qui si accenneranno solamente sarà a disposizione, entro la fine dell'anno, un volume, all'interno del quale saranno pubblicati gli atti di questo convegno e che va ad aggiungersi ad un altro, *Leopoldo Franchetti, la nuova Destra e il modello toscano* – pubblicato dalla casa editrice Rubbettino nello scorso mese di marzo – che raccoglie gli interventi di un altro convegno organizzato nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della morte di Franchetti.

Dunque, i temi del convegno. Ad introdurre la figura e l'opera di Franchetti è stato, nel corso del suo saluto inaugurale, Luigi Fiorentino, presidente del Centro Dorso di Avellino, che ha ricordato l'attenzione posta dal politico toscano su alcuni temi – quelli del decentramento, della democrazia, dello sviluppo e dell'educazione – che costituiscono un riferimento ancora oggi attuale.

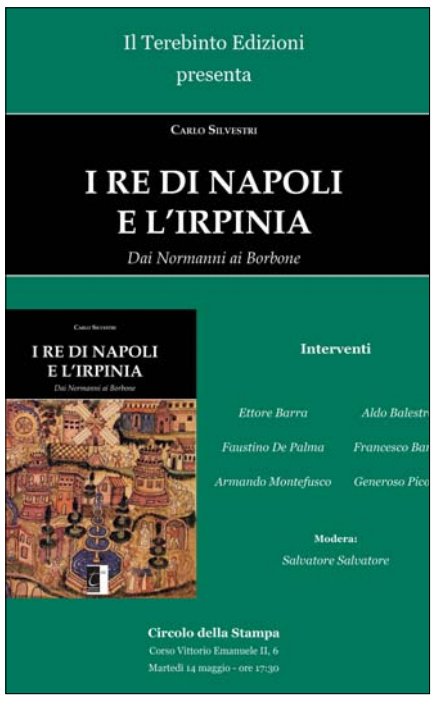
Leopoldo Franchetti, nato nel 1847, fa parte di quella generazione che, come ha ricordato la professoressa Maria Marcella Rizzo nel suo intervento, «ha scoperto il Mezzogiorno»: nel 1875, infatti, in quell'anno che, riprendendo il titolo dell'intervento di Toni Iermano, ha rappresentato «una data fondamentale per il dibattito meridionalistico», Franchetti pubblicò le *Condizioni economiche ed amministrative delle province napoletane*. Era, quella, la prima grande inchiesta, «nata nel contesto culturale dominato dal positivismo, secondo il quale – ha ricordato Francesco Barra – le classi dirigenti dovevano governare sulla base della conoscenza delle condizioni della società sulla quale essi governavano», sulle condizioni politiche ed amministrative di quelle che allora venivano chiamate "province napoletane", ovvero le attuali regioni meridionali.

A quella seguì, nell'anno successivo, l'inchiesta, condotta questa volta con l'ausilio di Sidney Sonnino, sulle condizioni della Sicilia nel 1876. Con queste due grandi inchieste, con le quali Franchetti e Sonnino guardavano alla società meridionale «con gli occhi del sociologo, dell'antropologo, dello storico delle istituzioni», insomma con quelli stessi occhi con i quali, nello stesso 1875, De Sanctis compiva il suo *Viaggio elettorale* nel collegio elettorale di Lacedonia, nasceva quel grande dibattito noto come questione meridionale, che si sarebbe arricchito, nel 1878, con la pubblicazione delle *Lettere meridionali* di Pasquale Villari. Un dibattito, quella della questione meridionale, segnato da alcune parole chiave; se si volesse realizzare – seguendo lo spunto proposto da Iermano – un "dizionario della questione meridionale", questo sarebbe composto principalmente dalle seguenti parole: «riforma, arretratezza, rimedi». A queste parole chiave andrebbe aggiunta quella del «capitale»: in Franchetti la questione del capitale – e della mancanza dei capitali nello sviluppo agricolo del Meridione – è presente in maniera problematica.

Il viaggio di Franchetti e Sonnino, è stato notato più volte nel corso del dibattito, in particolare da Ester Capuzzo, è «un viaggio diverso da quelli del *grand tour* settecentesco che portavano, nelle regioni meridionali, i giovani europei; è, piuttosto, un *grand tour* dell'arretratezza», il quale, usato come uno strumento di conoscenza, permette di disvelare la realtà del territorio e della società. E, soprattutto, permette di chiedersi «come mai è stato fatto così poco» verso le popolazioni meridionali. Questo tema si ricollega all'altro, fondamentale, della classe dirigente meridionale. La visione di Franchetti è, da questo punto di vista, «molto schematica e semplicistica», secondo l'interpretazione data da Gerardo Nicolosi nel suo intervento: Franchetti propone, infatti, una visione della società meridionale contraddistinta dalla contrapposizione, da un lato, di una classe abbiente (la grande borghesia terriera) e, dall'altro, di una classe subalterna che deve essere educata e condotta a partecipare alla vita politica. Una visione – e un programma politico – distante da quella di un Salvemini e di un Dorso che, invece, come è noto, rifiutavano tale quadro manicheo, per indirizzare la loro polemica contro quella piccola borghesia considerata, da entrambi, il vero flagello delle regioni meridionali.

Come si inquadra, quindi, il pensiero di Franchetti nel quadro di quel meridionalismo che è stato definito classico? È certamente il pensiero di un conservatore, esponente della Destra storica, attivo in quel momento storico in cui la Destra conosceva il suo declino ai danni di una Sinistra che puntava al governo proprio facendo leva sul malcontento delle regioni meridionali. Ma era un conservatore toscano, appartenente quindi a quella Destra che aveva il suo maggiore esponente in Marco Minghetti e che, per certi versi, aveva posizioni diverse da quella Destra piemontese che deteneva le redini dei primi governi postunitari. Ed era, soprattutto, un conservatore illuminato: discepolo di Pasquale Villari – a sua volta discepolo del De Sanctis – era anche interessato ai problemi educativi e pedagogici e con l'adorata moglie Alice, pedagogista statunitense, fondò una scuola, aperta anche ai figli dei contadini in cui venne ad insegnare Maria Montessori, che poté mettere in pratica il suo modello educativo.

Dunque, una personalità complessa e poliedrica, quella di Franchetti, spesso ingiustamente dimenticato dalla storiografia italiana, come ha evidenziato nella sua relazione Sandro Rogari. E il convegno di Avellino, aperto, dopo i saluti istituzionali del prefetto di Avellino, nel ricordo di due intellettuali – Francesco Saverio Festa e Giandonato Giordano – ha rappresentato non solo un momento di riflessione accademica, ma soprattutto un momento di dibattito pubblico che – anche grazie alle "interviste" condotte ai relatori da Gianni Festa – può e deve aprire le coscienze.



A lato, da sinistra, Montefusco, Barra, Balestra e Salvatore. In basso, Bologna e Pavone.

Politica, economia, cultura e società nel volume di Carlo Silvestri

I re di Napoli e l'Irpinia

di **FAUSTINO DE PALMA**

Lo scorso 14 febbraio si è svolta, al circolo della stampa di Corso Vittorio Emanuele, la presentazione del libro di Carlo Silvestri *I re di Napoli e l'Irpinia. Dai Normanni ai Borbone* (il Terebinto Edizioni, pp. 224 – con ampia sezione di illustrazioni –, € 15,00, già disponibile in libreria). Ai lavori, moderati da Salvatore Salvatore, sono intervenuti Ettore Barra, Faustino De Palma, Armando Montefusco, Aldo Balestra, Francesco Barra e Generoso Picone. Qui di seguito proponiamo la recensione scritta da Faustino De Palma.

* * *

Negli ultimi anni molte pagine del periodico "L'Irpinia" (ora quotidiano on-line) sono state dedicate alla recensione di pubblicazioni di storia locale. Molto spesso chi le ha lette ne ha apprezzato la buona fattura e l'utilità nel contesto della conservazione e valorizzazione della memoria storica di una terra che, troppo spesso, è ripiegata su sé stessa, su un presente che ha tradito e continua a tradire un passato ben più ricco di valori e di tensioni morali e culturali purtroppo sconosciute alle giovani generazioni.

Inevitabilmente i saggisti hanno riproposto ai lettori argomenti, vicende, personaggi, di cui gli storici (più o meno autorevoli) si sono ampiamente occupati. In non pochi casi l'originalità dell'opera nell'intenzione dell'autore, senza per questo mortificarne gli sforzi e le capacità, si è risolta nella rappresentazione di particolari inediti o nella ricostruzione critica di precedenti indagini, magari incomplete o inattendibili. Si è riproposta, quindi, una duplice prospettiva: da una parte, sta una delle tentazioni più seducenti per lo storico, quella, cioè, di riscrivere quello che si è già scritto, al fine di rendere – dal suo punto di vista – più veritiera ed inoppugnabile la versione dei fatti; dall'altra, invece, sta uno dei rischi più ricorrenti per il lettore, quello, cioè, di perdersi in ricostruzioni e teorie fantasiose o di leggere la parafrasi di opere che ha già letto.

La premessa trova giustificazione nella necessità di segnalare le caratteristiche, del tutto diverse che, viceversa, si ritrovano in altri (pochi) saggi in cui gli autori svelano ai lettori vicende inedite e personaggi poco conosciuti della storia irpina. Tra queste opere va senz'altro annoverata quella di Carlo Silvestri, *"I re di Napoli e l'Irpinia – Dai Normanni ai Borbone"*, pubblicata nell'aprile scorso per i tipi della casa editrice Il Terebinto.

Il titolo, in realtà, non restituisce compiutamente il contenuto dell'opera. Il libro, infatti, non si risolve nella ricostruzione cronachistica delle singole visite che i sovrani del Regno di Napoli, prima, e del Regno delle Due Sicilie, poi, fecero all'Irpinia. Fin dalle prime pagine l'indagine di Silvestri si muove in un contesto più ampio, quello, cioè, dei rapporti tra l'Irpina ed il regno napoletano. La narrazione delle singole visite dei vari monarchi si inserisce in un quadro ben più complesso in cui si inseriscono le dinamiche interne al regno e le cicliche lotte che ne hanno segnato la storia. E ciò perché l'Irpinia, ancor più di oggi, nei secoli passati rappresentava lo snodo strategico dei traffici di uomini e merci da Napoli alla Puglia. Lungo questo immaginario asse, che non a caso ancora oggi rappresenta uno dei "corridoi" di sviluppo dell'Unione europea, le truppe dei re di Napoli (talvolta direttamente coinvolti in tali imprese) incalzavano le bande di rivoltosi che ciclicamente animavano ed alimentavano le insurrezioni e le congiure antimonarchiche. E, nell'opposta direzione, muovendosi dalla Puglia verso Napoli, gli invasori o i nemici della monarchia ne minacciavano la sua sopravvivenza.

Ma gli irpini non assistevano inerti e rassegnati alle scorribande degli uni ed agli inseguimenti degli altri, in quanto di questi sommovimenti (la congiura dei Baroni e quella di Macchia su tutti) diventavano talvolta autori e protagonisti, parteggiando ed affiancando ora il re, ora i suoi avversari. L'Irpinia, insomma, non era terra di occupazione o di conquista. Benché "terra dell'osso" e – in quanto tale – tendenzialmente marginale rispetto alle grandi dinamiche politiche, economiche e culturali del Regno, conservava pur sempre una sua dimensione baricentrica, derivante non solo dalla sua vocazione di "terra di transito", ma anche da altre sue peculiarità, talvolta sottovalutate negli studi di storia locale.

In alcuni periodi, ad esempio, Avellino e l'Irpinia ospitarono corti e cenacoli culturali di assoluto rilievo. I Caracciolo ed i Gesualdo su tutti fecero sì che Avellino e Gesualdo fossero non tappe di passaggio, ma punti di arrivo per artisti ed uomini di cultura di ogni sorta. E per i re di Napoli fu punto di arrivo, e non di passaggio, il santuario di Montevergine, luogo di devozione tradizionalmente caro e frequentato dai napoletani. Meta di un "turismo religioso" *ante litteram* fu anche il santuario di Santa Filomena a Mugnano del Cardinale che a più riprese fu visitato dai sovrani della dinastia borbonica.

Alcune pagine del libro ispirano nel lettore quasi un rammarico per ciò che l'Irpinia del passato si apprestava ad essere, prefigurando promesse che, poi, non sarebbero stante mantenute. Sono quelle pagine, ad esempio, in cui si descrivono gli opifici ed i laboratori artigianali di Avellino e del suo *hinterland*. E c'è da chiedersi quanto rimanga di quella vocazione manifatturiera in una provincia che vede i suoi (troppi) nuclei industriali sempre più deserti. Era, insomma, una terra diversa, che certamente doveva fare i conti con i problemi endemici dell'epoca, a partire dalle conseguenze disastrose delle catastrofi naturali che purtroppo si abbattevano (e si abbattono) sull'Irpinia. Persino il seguito di Carlo III, nel corso di una sosta ad Ariano nel 1735, fu costretto ad alloggiare nei "prefabbricati pesanti" dell'epoca a causa delle devastazioni causate dal terribile sisma del 1732.

I resoconti dell'epoca testimoniano – sia pure indirettamente – anche l'esistenza di fasce di povertà abbastanza diffuse nella popolazione delle città e dei centri dove la corte di volta in volta soggiornava. L'esaltazione della carità del sovrano, che si traduceva in elargizioni più o meno consistenti, è prova dell'esistenza di un sottoproletariato urbano, ma soprattutto rurale, che era sprovvisto dei necessari mezzi di sussistenza. Sarà questo, del resto, uno dei fattori che, subito dopo la caduta dei Borbone ed il completamento del processo di unificazione, contribuirà all'affermazione del brigantaggio nelle aree interne (e, tra queste, l'Irpinia) dell'Italia meridionale. Non era quella, quindi, l'età dell'oro, né la questione meridionale nacque esclusivamente per l'insipienza dei sovrani del nuovo Regno d'Italia, troppo lontani e troppo insensibili ai problemi delle popolazioni meridionali.

In questa ampia congerie di argomenti l'autore non smarrisce mai il suo percorso. In uno stile asciutto, che ben si adatta alle esigenze anche dei non addetti ai lavori, Carlo Silvestri riesce a catturare e a mantenere viva l'attenzione del lettore, sollecitandolo anche all'approfondimento mediante il richiamo alle fonti storiche e letterarie delle diverse epoche che l'opera attraversa. Suo merito, però, è quello di non indulgere in citazioni inutili o superflue, limitando all'essenziale le digressioni che pure sono inevitabili laddove le vicende di singoli personaggi e famiglie si intersecano tra loro nel corso dei secoli.

E, terminata la lettura, restano due sensazioni, solo all'apparenza opposte: da una parte, quella di avere recuperato un pezzo importante della memoria storica delle nostre terre; dall'altra, quella data dal latente rammarico di aver compiuto il viaggio fino ai limiti temporali dettati dal titolo stesso del libro, senza andare oltre. Sarebbe interessante, quindi, proseguire il viaggio nel tempo e capire quanta e quale attenzione le classi dirigenti post-unitarie abbiano dedicato all'Irpinia. Sarebbe una nuova sfida per Silvestri e confidiamo che voglia raccoglierla per regalarci la ricostruzione di ulteriori tasselli di una storia, quella della nostra terra che – oggi più che mai – abbiamo bisogno di riscoprire.

Il ricordo di Ferdinando Bologna e Mario Alberto Pavone

L'omaggio a due grandi storici dell'Arte

Sono morti nello stesso mese di aprile 2019, Ferdinando Bologna e Mario Alberto Pavone, i due più eminenti storici dell'arte italiana che, insieme con Vincenzo Pacelli (anch'egli recentemente scomparso), hanno riscoperto e portato alla conoscenza scientifica le glorie dell'arte irpina Francesco Guarino, Francesco ed Angelo Solimena.

La loro dipartita rappresenta una gravissima perdita anche per l'Irpinia, e per tutti coloro che, come chi scrive, hanno attinto ai loro consigli e alla loro guida illuminata. I due illustri studiosi, miei "maestri" di arte e di vita all'Università degli Studi di Napoli, mi hanno guidato nelle ricerche compiute sinora sul territorio irpino e, in generale, su quello meridionale.

Bologna aveva 93 anni. È stato insigne studioso di Giotto e della pittura medioevale e rinascimentale, tra i membri fondatori della rivista «Paragone-Arte», diretta da Roberto Longhi, di cui è stato redattore e collaboratore fino al 1966, e direttore, per la casa editrice Utet di Torino, della collana «Storia dell'Arte in Italia». Era professore emerito di storia dell'arte medievale e moderna presso l'Università degli Studi di Roma «Tor Vergata», ed era stato docente di metodologia e storia della critica d'arte presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli. Nato a L'Aquila, dopo gli studi a Roma con Pietro Toesca, è stato, giovanissimo, funzionario della Soprintendenza di Napoli; dal 1950 al 1958 è stato direttore della Pinacoteca nazionale di Napoli, curandone il trasferimento presso la sede del Museo nazionale di Capodimonte e il riordinamento scientifico e museografico (1953-1956). Nel frattempo era entrato in contatto con Longhi e aveva fatto parte della redazione della rivista «Paragone», sin dalla sua fondazione (1950). Nel 1965 divenne professore ordinario di storia dell'arte medievale e moderna nell'università di Napoli. Negli anni Cinquanta del Novecento, Ferdinando Bologna diede un fortissimo impulso alla scoperta ed allo studio dell'arte di Francesco Solimena, scrivendone una monografia diventata famosa, a cura dell'Amministrazione provinciale di Avellino, che gli valse la cattedra universitaria a Napoli.

Mario Alberto Pavone aveva 70 anni. A lui si deve, fra l'altro, la splendida monografia su Angelo Solimena, Arti Grafiche Boccia, Salerno, 1980. Ho collaborato con lui alla scoperta di dipinti inediti di Francesco Guarino e di Angelo Solimena e per un catalogo di quest'ultimo su "Ricerche sul Seicento napoletano, saggi vari in memoria di Raffaello Causa", L§ T, Milano, 1984. E con lui mi sono sentito fino a qualche mese fa, per concordare una possibile data per presentare ufficialmente ad Avellino il mio ultimo libro "Arte e fede nella chiesa di San Francesco Saverio ad Avellino" (Stamperia del Principe, Gesualdo, 2019).

Nella sua email inviatami il 26 gennaio scorso forse avrei dovuto già intravedere il segno precorritore della sua fine vicina: "Caro Riccardo - mi scriveva - mi avvio a concludere il mio iter didattico essendo giunto ormai ai miei 70 anni e quindi vado mettendo a punto quanto ho in arretrato per concludere il lungo percorso universitario. In questa fase sono molto preso da vicende burocratiche. Ho apprezzato il tuo recente contributo, per il quale... ". In questi ultimi tempi Mario Alberto era letteralmente oberato di lavoro, a cui si dedicava senza risparmio. Nell'email del 14 settembre scorso, infatti, mi aveva scritto: "Caro Riccardo, sono appena di ritorno dalla Spagna e già mi piombano addosso due concorsi, che dovrò espletare in breve tempo. Sono ad un anno dal pensionamento e non si finisce di essere flagellati da pensieri esterni alla nostra prassi di studio quotidiana...".

Mario Alberto Pavone, di cui ho l'onore di essere stato un amico intimo, è stato uno studioso eccellente dell'arte meridionale del Seicento e del Settecento, con apporti decisivi sulla pittura barocca della Campania, tra Francesco Guarino e gli allievi della scuola di Solimena; al tempo stesso è stato un docente molto caro agli studenti nei confronti dei quali ha costantemente operato con dedizione, disponibilità e intelligenza.

Se ne sono andati, dunque, due professori veri, lontani dalle cronache mondane, due giganti della cultura artistica, due ineguagliabili ricercatori, i più fini divulgatori della vicenda storico-artistica dell'Italia meridionale e, in particolare, dell'Irpinia e del Salernitano. A loro due, indimenticabili miei maestri di arte e di vita, vanno la mia gratitudine e il mio più caro e commosso ricordo.

Riccardo Sica

CALCIO LEGA PRO - IN ALLESTIMENTO LA SQUADRA IN VISTA DELLA NUOVA STAGIONE

Torna l'Us Avellino, i tifosi ora sognano

La festa dopo la conquista dello scudetto di Lnd

AVELLINO – Double. L'Avellino targato Gianandrea De Cesare ha terminato la stagione con la conquista della serie C e con la vittoria dello scudetto Dilettanti. Traguardi insperati solo qualche mese fa. Tutto sembrava perduto a fine gennaio dopo la sconfitta di Cassino per 2-1. Successivamente, tre vittorie consecutive prima dello stop di Sassari di metà febbraio sul campo del Sassari Latte Dolce. Poi, ben dieci vittorie consecutive e Lanusei agguantato al primo posto con 83 punti. Nello spareggio di Rieti del 12 maggio i biancoverdi hanno raggiunto la promozione grazie al due a zero griffato De Vena e Tribuzzi.

I ragazzi di Bucaro non si sono accontentati della vittoria del campionato ed hanno profuso il massimo impegno anche nella competizione tricolore riservata alle vincitrici dei nove gironi di serie D. Nella prima gara, disputata al "Partenio-Lombardi", De Vena ha regalato la vittoria ai suoi in una sfida dal sapore antico contro il Bari del tecnico Italiano. Nella seconda ed ultima gara del girone eliminatorio vittoria esterna dei lupi contro il sorprendente Picerno. Protagonisti ancora bomber De Vena ed il portiere Lagomarsini, rispolverato titolare in questa competizione.

Vittoria rotonda in semifinale ed in campo neutro (tre a zero) contro la Pergolettese allenata dall'ex Avellino Matteo Contini. Nella finale di Perugia contro il Lecco, Morero ha posto rimedio con un preciso colpo di testa al vantaggio lombardo. Ai rigori, Lagomarsini manteneva la porta inviolata parando un rigore e guardando stamparsi sui legni due tiri avversari ed un altro alto. Tripudio e trofeo in bacheca.

Dunque, dicevamo di un finale inaspettato. Effettivamente fino a fine gennaio l'Avellino ha arrancato in campionato non riuscendo a trovare la continuità della squadra che, a tutti i costi, deve raggiungere il primato. Ad un certo punto i sardi del Lanusei si erano issati al primo posto con un vantaggio di ben dieci lunghezze. Morero e soci, però, non hanno mollato. Bucaro, ad un certo punto, ha provato a virare deciso dal 4-3-3, con unica punta di ruolo, ad un 4-4-2 offensivo con Da Dalt e Tribuzzi ali d'assalto. Tutto è cambiato. Complici anche il crescendo della condizione fisica di tutta la rosa e la stanchezza finale del Lanusei.

Bucaro, subentrato ad Archimede Graziani quasi alla fine del girone di andata, ha puntato tutto su tredici, quattordici elementi della rosa. In porta spazio all'under Aniello Viscovo, arrivato a gennaio. Il classe 1999, eccezion fatta per qualche errore di esperienza, ha dato sicurezza a tutto il reparto sfoderando diverse prestazioni importanti. È cresciuto col tempo anche Betti che sulla corsia destra dove ha fatto molto bene. Straripante per forza e continuità l'ex delle giovanili del Benevento ed irpino purosangue Fabiano Parisi. Il laterale si è mostrato uno stantuffo inarrestabile su tutta la fascia sinistra con recuperi miracolosi ed assist al bacio per i compagni, come quello per De Vena nello spareggio promozione contro il Lanusei. Senza dubbio il miglior calciatore dei biancoverdi in quest'annata. Se dovesse irrobustirsi fisicamente e mantenere la stessa facilità di corsa prevediamo un gran futuro per il classe 2000 nativo di Solofra. Al centro della difesa capitan Morero e lo specialista in promozioni Dionisi si sono mostrati una coppia quasi insuperabile, specie negli ultimi due mesi di campionato. Un particolare plauso al calciatore argentino che, forse più di tutti ha creduto nella vittoria finale del campionato, contribuendo alla causa anche con qualche gol. Decisivo nei tempi regolamentari e freddo dal dischetto pure nella finale scudetto col Lecco.

A centrocampo hanno primeggiato Di Paolantonio, classe 1998 di lotta e di governo, nonché il rubapalloni Matute con Gerbaudo spesso subentrato a dar man forte. Sulle fasce imprescindibili i contributi di Franco Da Dalt e Tribuzzi, quest'ultimo ala goleador e secondo per rendimento di pochissimo al solo Parisi. Principe dell'attacco si è mostrato Alessandro De Vena. L'attaccante napoletano è stato un bomber affidabilissimo come dimostrano i ventitrè centri stagionali. Al suo fianco si sono alternati Sforzini (discreta stagione), Alfageme e Ciotola (quest'ultimo impiegato anche da ala in molte occasioni).

Archiviata in maniera trionfale la serie D è ora tempo di voltare pagina. Mentre scriviamo non sono stati ancora ufficializzati i rinnovi di mister Giovanni Bucaro e del direttore sportivo Carlo Musa. Definiti i ruoli di mister e diesse si partirà con l'allestimento della squadra.

Prima, però, ci sono le numerose incombenze di natura amministrativa legate all'iscrizione al prossimo campionato di terza serie (termine ultimo il 24 giugno) tra cui la definizione dell'utilizzo dello stadio "Partenio-Lombardi" per le gare casalinghe. Non ancora definita nemmeno la sede del ritiro precampionato. Ufficializzato infine il cambio di denominazione da Calcio Avellino Ssd a.r.l. a Unione Sportiva Avellino 1912 s.r.l. I tifosi già sognano e sperano di rivivere i fasti della grande stagione dell'Avellino in serie A.

e.s.

BASKET SERIE A – LUCI E OMBRE NEL BILANCIO DELLA STAGIONE APPENA CONCLUSASI

Sidigas in allestimento, mancano ancora quattro pedine

Massimo Maffezzoli

Nicola Alberani

AVELLINO – La stagione 2018/2019 della Sidigas Scandone Avellino è andata in archivio fra poche luci e tante ombre, che sono state attutite solo dalla disputa dei playoff, allungati fino a gara-5 nei quarti di finale persi per 3 a 2 contro gli ormai ex campioni d'Italia. Un campionato che è terminato con il rammarico di essere arrivati in fondo con la squadra decimata dagli infortuni, che non hanno abbandonato la Sidigas neanche durante la disputa della post-season. E chissà come sarebbe andata a finire con almeno un centro in salute. Ma questo è ormai il passato perché, se è vero che la stagione finirà il prossimo 30 giugno, è già in cantiere la prossima, la ventesima nella massima serie della Scandone. Nicola Alberani è già da tempo al lavoro sia per lo staff tecnico che per la squadra. Massimo Maffezzoli è l'allenatore in pectore, anche se l'ufficialità della conferma sulla panchina dell'allenatore veronese, subentrato a Nenad Vucinic alla fine dello scorso campionato, non è ancora arrivata. Così come non è ancora ufficiale l'ingaggio di Massimo Bulleri nello staff tecnico, nel quale non ci sarà più Domenico Papa, che sarà il preparatore atletico di Caserta, e che non è ancora stato sostituito.

Sul fronte dei giocatori, le conferme dovrebbero essere solamente due, Lorenzo D'Ercole e Luca Campogrande, che sono in possesso di contratto anche per l'anno prossimo. Ai due bisogna poi aggiungere i quattro nuovi giocatori già messi sotto contratto. Da Brindisi è arrivato Jeremy Lamar Chappell, nativo di Cincinnati nell'Ohio, dopo aver esordito nel nostro campionato l'anno prima con la maglia di Cantù. Lo scorso anno con Brindisi ha ottenuto 12,8 punti di media, con il 56,4% da due punti, il 37,1% da tre e l'87,2% ai liberi.

Da Bergamo, in Legadue, è arrivato invece Brandon Taylor, un playmaker di 25 anni, nato a West Hollywood in California, formatosi alla Utah University, e che lo scorso anno ha fatto registrare buoni numeri: 17 punti, 3,4 rimbalzi, 5,4 assist e 2,6 recuperi di media nella passata stagione. Christopher Obekpa, nato il 14 novembre del 1993 a Makurdi Dura, in Nigeria, ma di formazione cestistica statunitense è il nuovo centro della Sidigas. Dopo gli inizi in patria, infatti, nel 2010 Obekpa si trasferisce alla Our Savior New American School di Long Island e, due anni dopo, passa alla St. John University di New York. Terminata l'avventura universitaria, nel 2016 Obekpa partecipa alla Summer League con i Miami Heat, per poi firmare in D-League con i Santa Cruz Warriors. Nel 2017 c'è il trasferimento in Europa ai turchi del Trabzonspor, mentre nella passata stagione gioca in Libano con lo Sporting Al Riyadi di Beirut. Ora il passaggio alla Sidigas, dove dovrà confermare le sue doti di stoppatore e di rimbalzista messe in mostra anche con la Nazionale della Nigeria.

C'è infine Kaspar Treier. Si tratta di un'ala forte di 199 centimetri, nato a Tartu in Estonia, 20 anni il prossimo 19 settembre, ma di formazione cestistica italiana, per aver militato per tre stagioni, dal 2014 al 2017, nelle giovanili della Pms Basketball di Moncalieri, squadra con la quale ha vinto lo scudetto under 20 nel 2016/2017, risultando anche il miglior giocatore delle finali. L'anno successivo c'è il passaggio in serie A/2 con la Poderosa Montegranaro, dove gioca nelle ultime due stagioni, proseguendo il percorso di crescita che lo ha portato ad indossare anche la maglia della Nazionale estone, suo paese di origine, ed ora la casacca della Sidigas Avellino.

A questi sei elementi bisognerà aggiungere due giovani italiani, Marra e Guariglia, che sono stati selezionati al termine di un mini-camp che si è tenuto qualche settimana fa al PalaDelMauro. Alberani aveva poi messo nel mirino Giampaolo Ricci che, però, ha preferito le offerte della Virtus Bologna a quelle delle Sidigas, scompaginando in parte i piani del direttore sportivo, che ora deve trovare della valide alternative.

Difficile trovare prospetti italiani che possano rivestire il ruolo di ala forte da quintetto. Ed allora è probabile che si cambi strategia, virando su giocatori stranieri, cercando qualche italiano di qualità in altri ruoli. D'altra parte già la scelta di Ricci come titolare sarebbe stata una scommessa, l'ennesima in una squadra che per il momento non ha tantissima qualità. Ma mancano ancora quattro pedine, che dovranno essere di buona qualità tecnica, perché altrimenti sarà davvero molto dura resistere ai vertici del massimo campionato e competere anche in campo europeo.

Franco Marra

GEOCONSULT SRL

GEOCONSULT srl

LABORATORIO PROVE SPERIMENATALI - COLLAUDI STRUTTURE
PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE

- Prove materiali L. 1086/71
- Mettallurgia
- Laboratorio rocce e terre
- Geotecnica in sito
- Laboratorio conglomerati bituminosi
- Laboratorio resine e vernici
- Laboratorio plastiche, gomme e geotessili
- Diagnostica e rilievi strutturali
- Collaudi e monitoraggi
- Rilievi topografici, GPS, fotogrammetrici, Laser Scanner
- Chimica ambientale
- Certificazione qualità materiali e prodotti
- Indagini geognostiche e geofisiche

Indirizzo Sede:
Via Delle Fontanelle AREA PIP —83030 MANOCALZATI (AV)

Tel.: 0825675873-0825675195
Fax: 0825675872
E-mail: geoconsultlab@tin.it —Web: geoconsultlab.com

DG3 DOLCIARIA

Golosità da Sempre

INDUSTRIA DOLCIARIA
Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194 - www.dg3dolciaria.it

Associazione L'Irpinia
Via Vincenzo Barra n. 2 - 83100 AVELLINO
C.F. e P.IVA: 01901630648

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.2018

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO		
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI:		
Altri Beni	-	
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI:	-	
ATTIVO CIRCOLANTE:		
Crediti v/clienti	-	
Altri crediti	-	
Crediti v/erario	-	
Depositi bancari e postali	3.143,80	
Denaro e Valori in cassa	47,46	
TOTALE ATTIVO	**3.191,26**	
PASSIVO		
Debiti tributari		305,66
Debiti verso fornitori		244,02
Debiti verso soci per capitale da rimborsare		-
Ratei passivi		21,66
Risconti passivi		750,00
PATRIMONIO NETTO:		
Altre Riserve		75.622,90
Perdite portate a nuovo		- 74.895,87
Utili portati a nuovo		1.547,99
Perdita d'esercizio		- 405,10
TOTALE PASSIVO		**3.191,26**

CONTO ECONOMICO

VAORE DELLA PRODUZIONE:		
Ricavi delle vendite e delle prestazioni		1.950,00
Altri ricavi		0,04
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE		**1.950,04**
COSTI DELLA PRODUZIONE:		
Acquisti di beni e servizi	1.880,71	
Ammortamenti	86,61	
Oneri diversi di gestione	192,12	
Oneri finanziari e tributari	195,70	
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	**2.355,14**	
Differenza tra VALORE e COSTI della produzione	**- 405,10**	
Risultato della gestione finanziaria	-	
Risultato della gestione straordinaria	-	
RISULTATO DELL'ESERCIZIO :	-	
Perdita d'esercizio	**- 405,10**	

* Bilancio redatto secondo lo schema del D.Lgs. n. 127/91 e succ. mod. (in att. IV e VII Dir.CEE - dir. n. 78/660 e n. 83/349) con riporto delle sole voci movimentate.

PROSPETTO DI DETTAGLIO DELLE VOCI DEL BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.2018

da pubblicare ai sensi dell'art.1, comma 33, del D.L. 23 ottobre 1996 n. 545 convertito in Legge 23 dicembre 1996 n. 650

RICAVI DELLE VENDITE E DELLE PRESTAZIONI	
RICAVI DELLA VENDITA DI COPIE	-
(di cui in abbonamento)	-
RICAVI DELLA VENDITA DI SPAZI PUBBLICITARI	1.950,00
(di cui per vendita tramite concessionarie di pubblicità)	-

COSTI PER SERVIZI:	
LAVORAZIONI PRESSO TERZI	-
AGENZIE DI INFORMAZIONE	-